

Battisti eroe o traditore Gli dobbiamo rispetto

Sono diplomato al Bundesrealgymnasium, in Austria ed è lì che ho appreso non solo il tedesco, ma anche la «loro» Storia. Ricordo perfettamente che di Cesare Battisti, come parlamentare Trentino - «ein Welcher», si insegnava che richiedeva strenuamente, per anni e anni, l'insegnamento paritetico della cultura e della lingua italiana e che insisteva a volere l'Università a Trento o, in alternativa a Trieste. Mai fu disprezzato l'uomo Cesare Battisti come invece si legge, ora, da parte di qualche opportunista del momento, sempre e solo in termini superficiali e spesso anche non documentati.

I termini: «voltagabbana», «voltafaccia» rivolti a Cesare Battisti, sono etimologicamente e in qualsiasi modo si voglia analizzarli terribilmente sbagliati!! Voltagabbana: ci insegna il dizionario di lingua Italiana è «chi per utilità personale muta facilmente opinione, partito»; voltafaccia: «il mutare bruscamente partito»; Traditore: «mancare alla fede data o giurata». Il nostro eroe trentino e nazionale, fino dagli anni della giovinezza ha un comportamento totalmente diverso, ricordo, ai suoi denigratori e opportunisti dell'ultima ora; che chiudeva, il 12 luglio 1901, al termine di un comizio pro autonomia, di fede e di apostolato d'italianità, un suo discorso con la lettura del giuramento mazziniano, «che in altri tempi pronunziavano nelle segrete i fratelli nostri», aggiungendo queste parole: «Ripetiamo ancora noi, o cittadini, o fratelli, questo giuramento, ed invociamo su noi l'abominio degli uomini e l'infamia dello spergiuro, se alla causa nostra, alla difesa della nostra indipendenza mancassimo di parola».

In ogni pagina, nel suo pensiero e nella sua vita, c'era sempre il concetto di libertà del suo paese, più che una semplice meta era una vocazione incessantemente alimentata dalla fede e dall'insegnamento dei vecchi patrioti. Cesare Battisti è per la stragrande maggioranza di noi trentini e per tutti i fratelli italiani un indelebile esempio di come un uomo possa con la calma ed il proprio fiero comportamento diventare icona di coraggio, esempio di suprema dignità e di infinita solennità, che tutti hanno potuto ammirare: durante il caustico tragitto, da Aldeno al Castello del Buonconsiglio, «barbaramente» organizzato dal capo della gendarmeria, Muck, e ancora, più, durante il percorso verso il patibolo.

Il nostro eroe è quel uomo che ghermito bruscamente dal boia Lang, con il laccio in mano, trovò il tempo e il coraggio per gridare con tutte le sue forze: «Viva l'Italia! Viva Trento Italiana! Io muoio come Italiano e non come austriaco!». Va ricordato che il grido del morituro si ripeté ancora una volta sovrastando il tumulto della plebaccia presente. A questo grande uomo dobbiamo tutti riconoscenza e soprattutto rispetto.

Italo Viola - Brentonico